

→ **Fonti dell'Eliseo** Sarkozy propone a Merkel e Monti un patto per un nuovo governo comunitario

La Francia preme sull'Italia

«Vi abbiamo sostenuto, ma adesso fate quel che dovete». Piomba sulla tranquillità domenicale questa nota dell'Eliseo indirizzata all'Italia. Per Roma sarebbe pronto un aiuto di 600 mld dal Fondo monetario.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il Fondo monetario internazionale si prepara ad intervenire in aiuto dell'eurozona e dell'Italia. Francia e Germania si preparano a riformare la governance economica dell'Ue e la Banca centrale europea si prepara ad intervenire nella crisi in modo più decisivo, anche se non si sa ancora se attraverso prestiti alle banche, attraverso l'Fmi o acquistando direttamente titoli di stato. Le consultazioni continuano in modo febbrile e ad oggi l'unica cosa certa è che Roma è ancora nell'occhio del ciclone. «Se c'è un problema italiano è il cuore della zona euro ad essere colpito», ha dichiarato ieri all'Afp una fonte vicina al Presidente francese. «L'impegno di Nicolas Sarkozy e Angela Merkel a sostenere l'Italia è stato molto forte», ma ora, ha ammonito la stessa fonte dell'Eliseo, «spetta all'Italia fare quello per cui il Paese si è impegnato».

IL CASO ROMA

Il riferimento alla richiesta a Monti da parte di Francia e Germania di arrivare al summit Ue del 9 dicembre con un pacchetto di misure già approvate. Martedì a Bruxelles il caso italiano sarà al centro della riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo, seguita mercoledì dall'Ecofin a 27, a cui il Presidente del Consiglio Mario Monti parteciperà in qualità di ministro dell'Economia ad interim. In quell'occasione i ministri decideranno lo sblocco degli 8 miliardi di euro di aiuti alla Grecia, fermi da settembre, e le regole per l'utilizzo "in leva" del fondo salva-Stati. Rehn illustrerà anche le conclusioni dell'inchiesta svolta a Roma dai commissari europei.

Nessuno si illude. Oggi la crisi dell'eurozona sarà al centro delle discussioni del vertice Usa-Ue a Washington. Come al G20 di inizio mese a Cannes la questione è la possibilità di un intervento del

Fondo monetario internazionale per evitare di contagiare l'economia mondiale. Secondo il quotidiano *La Stampa* l'Fmi starebbe studiando un piano compreso tra i 400 e i 600 miliardi di euro per allentare la pressione dei mercati sul debito italiano e per dare al governo Monti 12-18 mesi di tempo per fare le riforme. I soldi verrebbero prestati a tassi compresi tra il 4 e il 5%.

Per ora l'esistenza del piano non è stata confermata, ma la settimana scorsa l'Fmi ha creato una nuova «linea di credito precauzionale» per fornire liquidità ai Paesi in difficoltà con importi fino a cinque volte il valore della quota di capitale dello Stato in questione nell'organismo di Washington, con la possibilità di

Germania Si studia l'ipotesi delle cooperazioni rafforzate

raddoppiare il totale se il prestito si estende a due anni. Venerdì inoltre i ministri delle Finanze di Germania, Olanda e Finlandia hanno proposto di rafforzare gli strumenti di intervento dell'Fmi in modo da poterli utilizzare insieme al fondo salva-stati dell'Ue. Su questo, aveva anticipato venerdì l'ambasciatore Usa presso l'Ue William Kennard, verterà l'incontro del presidente americano Barack Obama con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e con il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy.

BCE DEVE PRESTARE SOLDI

In altre parole gli Usa premono per utilizzare la banca centrale come prestatore di ultima istanza, come avviene per la Fed americana e come chiedono gli economisti e i governi di tutta Europa, tranne quelli di Germania, Finlandia e Olanda. Per Berlino prima di tutto bisogna modificare i trattati europei in modo da avere certezze legali che nessuno sprechi i soldi a spese dei tedeschi. Ieri la ministra francese al Bilancio, Valérie Pécresse, ha confermato l'esistenza del piano segreto rivelato nel week end dalla stampa tedesca. «Non sarà un patto a tre, ma un patto per una nuova governance con veri regolatori e vere sanzioni,

in modo da dare veramente fiducia», ha spiegato Pécresse. Francia, Germania e Italia, ha aggiunto la ministra francese, «vogliono essere il motore di un'Europa che sia molto più integrata, molto più solida e con meccanismi di regolamentazione che siano virtuosi, che permettano che nessuno possa chiamarsi fuori dalle regole che sono state fissate».

Per aggirare le lungaggini e i rischi di una vera riforma dei trattati, che andrebbe decisa a 27, si starebbe pensando al sistema delle «cooperazioni rafforzate» utilizzato per creare l'area di libera circolazione di Schengen, cioè degli accordi tra quei Governi che ci stanno, lasciando fuori gli altri. Secondo l'edizione domenicale del quotidiano tedesco *Die Welt* una volta realizzato questo piano «dovrebbe esserci all'interno della Bce una maggioranza favorevole ad interventi più forti sul mercato dei capitali». Un esponente della Banca centrale, ha riportato il giornale, ha dichiarato che «se i politici si decidono a compiere un passo davvero ampio la Bce si attiva per aiutare». ♦



L'ANALISI

Pier Virginio Dastoli

LA VIA COMUNITARIA PER SALVARE L'UNIONE EUROPEA

«Il tempo è ormai scaduto» ha scritto Romano Prodi ed è scaduto per tutti, per le istituzioni europee come per i governi nazionali ed in particolare per la Germania della Cancelliera Merkel. Era evidente da tempo che il trattato di Lisbona, le regole per il mediocre compromesso della cosiddetta governance economica e le disposizioni proprie degli stati membri di cui la moneta è l'euro, non erano in grado di consentire all'Unione di uscire dalla crisi. La cancelliera Merkel si era schierata in testa a coloro che affermavano che il trattato di Lisbona sarebbe rimasto in vigore immutato per

almeno vent'anni. Ora la cancelliera agita come una scimitarra lo spauracchio della modifica del trattato. Sarebbe sbagliato schierarsi con coloro che si oppongono a modifiche, che invece devono essere radicali ed urgenti. Ma tali modifiche possono essere accettate a condizioni precise e per questo istituzioni europee e governi nazionali dell'eurozona devono assumersi urgentemente la responsabilità di fissare i termini delle modifiche, il metodo per realizzarle ed il tempo perché esse entrino in vigore.

Sgombriamo intanto il campo da alcune idee-spazzatura. Non è